

Città Metropolitana di Palermo

Comune di Partinico



OGGETTO: "D.S.S. N. 41 PROGETTO PNRR M5C2 - INVESTIMENTO 1.2. PERCORSI DI AUTONOMIA PER PERSONE CON DISABILITA' " - LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DI UN BENE DI PROPRIETA' DEL COMUNE COMUNE CAPOFILA PARTINICO SITO IN VIA MANCUSO N. 8 - CUP. D74H22000820006



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



OGGETTO DELLA TAVOLA

Relazione Specialistica - DNHS

DATA

TAVOLA

RS1

REVISIONE	DATA	PRESCRIZIONE

VISTI

I PROGETTISTI

Arch. Giuseppa Abbate

giuseppa
abbate
18.11.2024
09:36:07
GMT+02:00

Ing. Salvatore Lo Duca

Firmato digitalmente da

Salvatore Lo Duca

CN = Lo Duca Salvatore
C = IT

ASSISTENTE AL RUP

Arch. Massimiliano Evola

Signed by: EVOLA MASSIMILIANO
Issuer: Namirial CA Firma Qualificata
Signing time: 22-11-2024 09:56 UTC +01

IL RUP

AGATA
GAGLIO
22.11.2024
12:14:02
GMT+01:00
gata Gaglio

SOMMARIO

Premessa.....	2
INDIVIDUAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO	6
FINALITA' DI PROGETTO E BENEFICI SUL TERRITORIO	6
UBICAZIONE DELL'IMMOBILE	7
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO	8
VINCOLI DNSH	10
MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	10
ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	10
USO SOSTENIBILE E PROTEZIONE DELLE ACQUE E DELLE RISORSE MARINE	11
ECONOMIA CIRCOLARE	11
PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO	13
RISPONDENZA AI VINCOLI DNSH	14
allegati	15

COMUNE DI PARTINICO

Città metropolitana di Palermo

OGGETTO: "D.S.S. N. 41 Progetto PNRR M5C2 - Investimento 1.2. Percorsi di autonomia per persone con disabilità "- Lavori di ristrutturazione di un bene di proprietà del comune capofila Partinico sito in via Mancuso n. 8 - CUP. D74H22000820006

PREMESSA

La presente relazione è redatta in applicazione e secondo gli orientamenti tecnici stabiliti dalla Commissione nel documento "Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza 2021/C 58/01". Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Regolamento UE 241/2021) stabilisce che tutte le misure dei Piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) debbano soddisfare il principio di "non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali". Tale vincolo si traduce in una valutazione di conformità degli interventi al principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852. Il principio DNSH, ha lo scopo di valutare se una misura possa o meno arrecare un danno ai sei obiettivi ambientali individuati nell'accordo di Parigi (Green Deal europeo).

In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo:

- i. alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);

- ii. all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- iii. all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
- iv. all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
- v. alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
- vi. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Il Regolamento (UE) 2020/852 e il Regolamento delegato 2020/2139 descrivono i criteri generali affinché ogni singola attività economica non determini un “danno significativo”, contribuendo quindi agli obiettivi di mitigazione, adattamento e riduzione degli impatti e dei rischi ambientali; ovvero per ogni attività economica sono state raccolti i criteri cosiddetti DNSH.

In base a queste disposizioni gli investimenti e le riforme del PNRR non devono, per esempio:

- produrre significative emissioni di gas ad effetto serra, tali da non permettere il contenimento dell'innalzamento delle temperature di 1,5 C° fino al 2030. Sono pertanto escluse iniziative connesse con l'utilizzo di fonti fossili;
- essere esposte agli eventuali rischi indotti dal cambiamento del Clima, quali ad es. innalzamento dei mari, siccità, alluvioni, esondazioni dei fiumi, nevicate abnormi;
- compromettere lo stato qualitativo delle risorse idriche con una indebita pressione sulla risorsa;
- utilizzare in maniera inefficiente materiali e risorse naturali e produrre rifiuti pericolosi per i quali non è possibile il recupero;
- introdurre sostanze pericolose, quali ad es. quelle elencate nell'Authorization List del Regolamento Reach;
- compromettere i siti ricadenti nella rete Natura 2000.

Oltre al principio generale secondo il quale tutti gli interventi del PNRR devono rispettare il DNSH, almeno il 37% delle risorse complessive del Piano sono destinate alla transizione verde e alla mitigazione dei cambiamenti climatici, compresa la biodiversità, come definito dall’obiettivo ambientale cd. tagging climatico.

Le misure che contribuiscono all’obiettivo ambientale sono individuate sulla base di una classificazione dei campi di intervento definita nell’ambito del Dispositivo per la ripresa e resilienza. A ciascun campo d’intervento è associato un coefficiente di sostegno pari a 0%, 40% o 100%. Le misure con coefficiente di sostegno pari al 100% dovranno ulteriormente dimostrare il loro contributo all’obiettivo ambientale tramite elementi di verifica più cogenti.

La conformità con il principio del DNSH è stata illustrata per ogni singola misura già in sede di predisposizione del PNRR, tramite delle schede di auto-valutazione standardizzate. Tale valutazione ha condizionato il disegno degli investimenti e delle riforme e/o qualificato le loro caratteristiche con specifiche indicazioni tese a contenerne il potenziale effetto sugli obiettivi ambientali ad un livello sostenibile.

Gli effetti generati sui sei obiettivi ambientali da un investimento o una riforma sono quindi stati ricondotti a quattro scenari distinti:

1. la misura ha impatto nullo o trascurabile sull’obiettivo;
2. la misura sostiene l’obiettivo con un coefficiente del 100%;
3. la misura contribuisce “in modo sostanziale” all’obiettivo ambientale;
4. la misura richiede una valutazione DNSH complessiva.

Una volta individuati questi scenari, sono stati definiti due approcci per le valutazioni DNSH:

- Approccio semplificato, adottato se, per un singolo obiettivo, l’intervento è classificabile in uno dei primi tre scenari. Le amministrazioni hanno quindi fornito una breve motivazione per mettere in luce le ragioni per cui l’intervento è associato ad un rischio limitato di danno ambientale, a prescindere dal suo contributo potenziale alla transizione verde;
- Analisi approfondita e condizioni da rispettare, da adottare per gli investimenti e le riforme che ricadono in settori come quello dell’energia, dei trasporti o della gestione dei rifiuti, e che dunque presentano un rischio maggiore di incidere su uno o più obiettivi ambientali. La stessa analisi si è resa necessaria anche per gli interventi che mirano a fornire un contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le Amministrazioni sono chiamate a garantire concretamente che ogni misura non arrechi un danno significativo agli obiettivi ambientali, adottando specifici requisiti nei principali atti programmatici e

attuativi. Per assicurare il rispetto dei vincoli DSNH, è opportuno che le Amministrazioni titolari di misure e i soggetti attuatori:

- indirizzino, a monte del processo, gli interventi in maniera che essi siano conformi al principio DSNH inserendo gli opportuni richiami e indicazioni specifiche nell’ambito degli atti programmatici di propria competenza, tramite per esempio l’adozione di liste di esclusione e/o criteri di selezione utili negli avvisi per il finanziamento di progetti;
- adottino criteri conformi nelle gare di appalto per assicurare una progettazione e una realizzazione adeguata (elementi di verifica ex ante);
- raccolgano le informazioni necessarie per la rendicontazione di ogni singola milestone e target per il rispetto delle condizioni collegate al principio del DSNH e definiscano la documentazione necessaria per eventuali controlli (elementi di verifica ex -post).

I criteri tecnici riportati nelle autovalutazioni DSNH del PNRR costituiscono elementi guida lungo tutto il percorso di realizzazione degli investimenti e delle riforme.

Si utilizzeranno per la presente relazione le Schede Tecniche, distinte per settore di attività, che contengono le informazioni utili a consentire la verifica e il rispetto del principio di DSNH in relazione ai 6 obiettivi ambientali.

Tali schede tecniche sono accompagnate da altrettante Check List di controllo, che sintetizzano i controlli da effettuare per garantire il principio DSNH. Infine, la Guida presenta anche delle Schede di Autovalutazione, le quali contengono dei brevi commenti sugli impatti previsti dalle singole misure in relazione allo specifico obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici. Quest’ulteriore valutazione è stata svolta perché, appunto in relazione all’obiettivo di mitigazione, il MEF ha operato una distinzione tra:

- - Investimenti che contribuiscono in modo sostanziale all’obiettivo;
- - Investimenti che si limitano a rispettare il principio DSNH.

I due regimi previsti nel nostro Piano nazionale sono:

- Regime 1: contributo sostanziale al raggiungimento dell’obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Regime 2: si limita a non creare un danno significativo all’ambiente (Do No Significant Harm).

A seconda del regime, nella scheda tecnica si richiede il rispetto di requisiti differenti. La valutazione DSNH riguarda tutte le misure anche se per talune può assumere una forma semplificata.

Mentre tutte le misure richiedono una valutazione DNSH, è possibile adottare un approccio semplificato per quelle che non hanno impatti prevedibili o che hanno un impatto prevedibile trascurabile su tutti o alcuni dei sei obiettivi ambientali.

INDIVIDUAZIONE DELLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Gli interventi da finanziare sono denominati "D.s.s. n. 41 progetto PNRR M5M2 - investimento 1.2. percorsi di autonomia per persone con disabilità" - lavori di ristrutturazione di un bene di proprietà del comune capofila partinico sito in via mancuso n. 8" – Next generation EU.

L'area ricade nel foglio di mappa catastale (Terreni) n. 58 del Comune di Partinico e individuato nelle particelle nn. 1208 – 1209 – 1210, e risulta inserito nel foglio di mappa catastale (Fabbricati) n.58, particella 1989 Sub1 – Sub2 – Sub3 – Sub4 – Sub 5.

Il presente progetto ricade nella linea di finanziamento del PNRR ed è individuato nel seguente modo:

Misura/Investimento	Regime	Schede associate
M5-C2 / Inv.1.2 - "Percorsi di autonomia per persone con disabilità"	Regime 2 – requisiti minimi per il rispetto della DNSH	Scheda 2 – Ristrutturazione edifici

In base alla Mappatura di correlazione fra Investimenti e Schede Tecniche riportata nella Guida Operativa, gli interventi afferenti a questa linea di investimento sono tenuti al rispetto dei requisiti contenuti nella SCHEDA N. 2 "Ristrutturazione di edifici", che si applica a qualsiasi investimento che preveda la ristrutturazione importante o la riqualificazione energetica di edifici residenziali e non residenziali e che definisce i requisiti da rispettare per ciascun obiettivo ambientale;

FINALITÀ DI PROGETTO E BENEFICI SUL TERRITORIO

Il progetto oggetto di intervento ricade in particolare all'interno dell'approccio semplificato ed è finalizzato alla riqualificazione e al recupero funzionale dell'immobile oggetto di intervento, ai fini dell'accoglienza, l'inclusione e la socializzazione dei soggetti disabili sul territorio, creando un sistema di accoglienza per soggetti disabili e favorendo percorsi di inclusione attiva volti ad un percorso di autonomia attraverso progetti personalizzati, prevedendo anche caratteri innovati dal punto di vista tecnologico sia in riferimento alle prestazioni energetiche che di valorizzazione del territorio.

Questa finalità rende l'impatto ambientale pressoché nullo, mentre andrà ad influire in maniera importante sull'impatto sociale e di qualità degli spazi migliorando significativamente le condizioni di una parte significativa del territorio.

La scelta di dotare questa zona della città di Partinico di un sistema di accoglienza per i soggetti disabili è stata certamente dettata dalla necessità di riqualificare una parte dell'immobile attraverso la realizzazione di interventi edilizi dalla forte valenza sociale. Pertanto l'intervento assolve al duplice compito di riqualificare l'area sia dal punto di vista sociale che architettonico.

Allo stato attuale l'area di intervento, ovvero il secondo piano, si presenta allo stato grezzo con pareti perimetrali blocchetti di cemento pomice miste a pareti in blocchi di calcarenite con spessore di circa cm. 30 non rivestiti; sono mancanti le tramezzature interne per la delimitazione dei vari ambienti.

L'intervento ha come obiettivo primario il recupero e la riqualificazione di parte dell'edificio pertanto gli interventi che verranno eseguiti non avranno alcun impatto dal punto di vista del cambiamento climatico e della produzione di gas serra. Le azioni comprese nel presente intervento vanno tutte nella direzione richiamata nei sei criteri. Per gli interventi si interviene con materiali a basso impatto ambientale e specifici dell'economia circolare. Le opere previste non vanno a consumare nuovo suolo. Le azioni messe in atto produrranno soltanto piccole quantità di materiali di risulta, o rifiuti non riutilizzabili e sono compatibili con l'economia circolare. Anche durante la cantierizzazione per l'esecuzione delle opere gli impatti previsti sono minimi, con mezzi d'opera a modesto impatto acustico per periodi di tempo contenuti.

UBICAZIONE DELL'IMMOBILE

L'Amministrazione Comunale dispone dell'edificio sito in Via Mario Mancuso, confiscato alla criminalità organizzata ex art. 2 – ter della legge n. 575/65, giusto decreto n. 73/03R.M.P. emesso dal tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione in data 20.07.2007, confermato con successiva sentenza della Corte di Appello e divenuto definitivo il 20.01.2009.

Il predetto immobile, costruito abusivamente, è stato acquisito gratuitamente al patrimonio del Comune di Partinico ai sensi della L. 47/85 e L.R. n. 37/85, come risulta dalla nota di trascrizione R.G. n. 25536 del 18/06/2003 presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Palermo.

La sua ubicazione all'interno del territorio Comunale è individuata nel foglio di mappa catastale (Terreni) n. 58 del Comune di Partinico e individuato nelle particelle nn. 1208 – 1209 – 1210, e inserito nel foglio di mappa catastale (Fabbricati) n.58, particella 1989 Sub1 – Sub2 – Sub3 – Sub4 – Sub 5.



Figura 1 – Immagine Google Earth



Figura 2- Estratto Tavola PRG

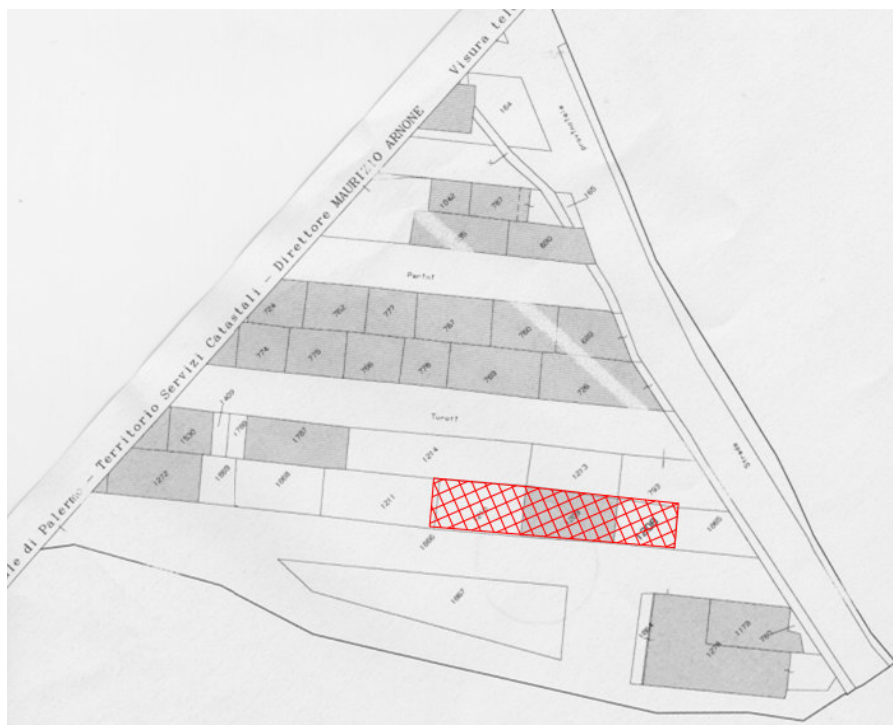


Figura 3 – Stralcio di mappa catastale

È ubicato in periferia, a sud-ovest dell'abitato in un contesto oggetto di recupero urbanistico secondo le previsioni del vigente P.R.G., in Via Mario Mancuso.

Il lotto su cui sorge l'edificio, quindi, risulta già urbanizzato, e delimitato da una definita viabilità. L'accesso al piano primo (sub3) e secondo (sub 4) avviene a mezzo scala/ascensore dal civ. 8, mentre l'accesso al piano terra (sub2) avviene dal civ. 6-10-12; l'accesso al terrazzo risulta indipendente dalle tre unità

immobiliari dei piani sottostanti a mezzo scala dal civ. 4 (sub1).

L'edificio è composto da Piano Terra, Piano Primo e Piano Secondo. Ha forma quasi rettangolare e si sviluppa per una lunghezza di mt. 53,53 per una larghezza di mt. 10,70 sul lato mare e di mt. 9,80 sul lato monte, per una superficie coperta complessiva di mq. 548,68; l'altezza complessiva è di mt. 10,60

L'immobile, è parzialmente completato, infatti resta da ultimare il piano secondo che si trova allo stato grezzo ed indiviso ed il completamento del rivestimento del prospetto principale prospiciente la Via Mario Mancuso, e del prospetto laterale.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DI PROGETTO

Obiettivo del progetto è la riqualificazione ed il recupero funzionale del piano secondo, ai fini dell'accoglienza, dell'inclusione e della socializzazione dei soggetti disabili presenti sul territorio. Il progetto ha, quindi, l'obiettivo di creare un sistema di accoglienza per i soggetti disabili, favorendo percorsi di inclusione attiva volti ad un percorso di autonomia attraverso progetti personalizzati.

Tale obiettivo è perseguibile mediante la realizzazione di due gruppi di appartamenti, per sei abitanti ciascuno, ogni appartamento sarà personalizzato, dotandolo di strumenti e tecnologie di domotica e interazione a distanza, in base alle necessità di ciascun partecipante.

Dal punto di vista strutturale non si prevedono interventi significativi in quanto l'intero immobile risulta in ottimo stato di conservazione, ed è stato realizzato seguendo i criteri previsti dalle NTC per il calcestruzzo armato, ciò attestato dal fatto che l'immobile è dotato del certificato di idoneità sismica.

La riqualificazione ed il recupero funzionale del piano secondo, per una superficie complessiva di circa 300 mq, consiste nella creazione di due appartamenti distinti, con in comune una zona destinata al personale che presta assistenza agli abitanti degli appartamenti.

Il secondo piano si trova allo stato grezzo, pertanto l'intervento consiste nella costruzione di tutte le opere edili ed impiantistiche tali da rendere funzionali e funzionanti i due appartamenti.

L'intervento complessivamente prevede le seguenti lavorazioni:

- Realizzazione di muratura e tramezzatura necessaria;
- Realizzazione della pavimentazione con sottofondo;
- Intonaci interni;
- Rivestimenti delle pareti dei servizi;
- Serramenti interni ed esterni;
- Impianti tecnologici.
- Intonaci e finiture;
- Impermeabilizzazione della copertura;

- Installazione pannelli fotovoltaici sulla copertura.

Per la riqualificazione energetica dell'edificio saranno eseguite operazioni, tecnologiche e gestionali, atte al conferimento di una qualità prestazionale dal punto di vista dell'efficienza energetica, volte cioè alla razionalizzazione dei flussi energetici che intercorrono tra sistema edificio (involucro e impianti) ed ambiente esterno. In generale, gli interventi di riqualificazione energetica dell'edificio mirano a:

- migliorare le prestazioni dell'involucro edilizio ed il comfort degli ambienti interni (temperatura e umidità dell'aria e livello di rumorosità e luminosità rilevati all'interno dell'ambiente);
- contenere i consumi di energia, mediante collocazione di impianti di climatizzazione invernale e di illuminazione, più efficienti dal punto di vista energetico e con minimo impatto sull'ambiente in termini di emissioni prodotte;
- ridurre le emissioni di inquinanti ed il relativo impatto sull'ambiente;
- utilizzare in modo razionale le risorse, attraverso lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (pannelli fotovoltaici) in sostituzione dei combustibili fossili;
- ottimizzare la gestione dei servizi energetici.
- avere una corretta gestione della ventilazione naturale e del raffrescamento passivo al fine di limitare la diffusione di impianti di condizionamento estivo, responsabili dell'incremento dei consumi elettrici.

VINCOLI DNSH

Nel paragrafo seguente saranno analizzati i principi fondanti e le guide operative per l'applicazione dei criteri DNSH negli ambiti applicabili al progetto di "Recupero e riqualifica del bene confiscato in via M. Mancuso da destinare a sistema di accoglienza per soggetti disabili".

MITIGAZIONE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'intervento ha come obiettivo primario il recupero e la riqualificazione di parte dell'edificio esistente. Pertanto gli interventi che verranno eseguiti nella struttura e che hanno un impatto dal punto di vista termico sono stati valutati e dimensionati con la redazione allegata al progetto esecutivo e secondo quanto prescritto dalla normativa e dai regolamenti di settore che recepiscono la direttiva in materia di efficienza energetica degli edifici.

L'intervento ricade nel Regime 2, quindi del mero rispetto del "do no significant harm.

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Per il rispetto del requisito è necessario svolgere una valutazione del rischio climatico e delle vulnerabilità che hanno rilevanza per lo specifico intervento in progetto, individuando i rischi climatici significativi e valutando ed attuando misure di adattamento mirate. Per identificare i rischi climatici rilevanti per l'intervento devono essere presi in considerazione i pericoli elencati nella tabella nella Sezione II

dell'Appendice A del Regolamento delegato (UE) 2021/2139 del 4 Giugno 2021 che integra il regolamento UE 2020/852. La valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità deve essere proporzionata alla portata dell'attività e alla scala dell'intervento. Nel caso in esame la scala dell'intervento è molto ridotta, poiché sono previsti esclusivamente interventi di riqualificazione e di recupero di parte dell'edificio esistente dell'immobile.

L'intervento dovrà, sviluppare e realizzare le misure di adattamento per la resilienza degli occupanti inoltre per l'edilizia si adottano strategie di:

- gestione delle ondate di calore (verranno utilizzati materiali permeabili e a bassa capacità calorica);
- resilienza impiantistica e delle tecnologie utilizzate (sono previste tipologie di materiali da costruzione resistenti ad agenti atmosferici avversi e strategie passive dell'edificio).

Pertanto non si ritiene che l'intervento possa avere ricadute significative sui rischi e le vulnerabilità legati al clima e non si ritiene necessario svolgere il report di adattabilità ai cambiamenti climatici.

USO SOSTENIBILE E PROTEZIONE DELLE ACQUE E DELLE RISORSE MARINE

Per soddisfare il requisito di risparmio della risorsa idrica è necessario garantire l'installazione, nell'ambito dei lavori di manutenzione, di nuove utenze idriche conformi agli standard internazionali di prodotto ed in particolare alle specifiche tecniche previste dal CAM “Risparmio idrico”.

Nel caso in cui non fosse previsto il rispetto dei Criteri ambientali minimi, il consumo di acqua specificato per i seguenti apparecchi idraulici, se installati nell'ambito dei lavori, deve essere attestato da schede tecniche di prodotto, da una certificazione dell'edificio o da un'etichetta di prodotto esistente nell'Unione, conformemente a determinate specifiche tecniche secondo le indicazioni seguenti:

- i rubinetti di lavandini e lavelli presentano un flusso d'acqua massimo di 6 litri/minuto;
- i vasi sanitari, compresi quelli accoppiati a un sistema di scarico, i vasi e le cassette di scarico hanno una capacità di scarico completa massima di 6 litri e una capacità di scarico media massima di 3,5litri;

ELEMENTI DI VERIFICA EX ANTE

- In fase di progettazione: rivedere impiego dispositivi in grado di garantire il rispetto degli Standard internazionali di prodotto;

ELEMENTI DI VERIFICA EX POST

- Presentazione delle certificazioni di prodotto relative alle forniture installate.

L'opera non prevede l'utilizzo di acqua e non sono previste interazioni con falde o acque di superficie.

ECONOMIA CIRCOLARE

I materiali impiegati nella ristrutturazione degli edifici dovranno garantire un ridotto impatto ambientale sulle risorse naturali, favorendo l'impiego di prodotti riciclati derivanti da recupero dei rifiuti, con particolare riguardo ai rifiuti da demolizione e costruzione. Pertanto, oltre all'applicazione del Decreto ministeriale 23 giugno 2022, “Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici”, sarà necessario avere contezza della gestione dei rifiuti.

Secondo il Decreto ministeriale 23 giugno 2022, “Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici”, per favorire i principi di economia circolare, la ristrutturazione degli edifici deve garantire le seguenti caratteristiche:

- corretta demolizione e rimozione dei materiali: la maggior quota di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi prodotti nel cantiere deve essere preparato per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale;
- distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione: Favorire l'impiego di materiali prodotti a distanza inferiore ai 150 Km, dove possibile per garantire l'ecosostenibilità dell'edificio.

ELEMENTI DI VERIFICA EX ANTE

- In fase di esecuzione sarà necessaria la compilazione di un Piano di gestione rifiuti;
- Previsione di approvvigionamento forniture conformi ai criteri ambientali minimi.

ELEMENTI DI VERIFICA EX POST

- Relazione finale con l'indicazione dei rifiuti prodotti da cui emerge la destinazione.

Per quanto riguarda sia i calcestruzzi che i laterizi è ormai diffusa fra i produttori in zona la tendenza ad utilizzare rifiuti da demolizione (resti di calcestruzzo, di muratura, di scavi, ecc): una volta stabilita la loro non pericolosità, i materiali sono convogliati in centri di raccolta autorizzati, dove sono stoccati, frantumati e selezionati in impianti appositi. Durante il processo si estraggono e si avviano ad un recupero separato sia i resti metallici, soprattutto ferri di armatura, sia i cosiddetti leggeri (plastiche, carte, legni). Alla fine del processo si ottengono varie pezzature che sono impiegabili come materia prima secondaria, da aggiungere alle materie prime principali sia per il confezionamento di calcestruzzi, sia di elementi laterizi, oltre che nella costruzione di strade a formare i rilevati stradali, le colmate, i riempimenti. Se ben selezionate, alcune tipologie prodotte possono essere usate come misti granulari stabilizzati granulometricamente, a costituire gli strati di fondazione delle pavimentazioni stradali oppure con la stessa funzione strutturale (strati di fondazione) ad essere usati per fare misti cementati.

Analoga considerazione per i metalli, sia acciaio che alluminio, ottenuti inglobando nella fusione sia materie prime principali che materiali di riciclo, utili anche per regolare le temperature del processo di fusione. In tutti i casi riportati il materiale riciclato va a sostituire del tutto od in parte il materiale naturale

PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Tale aspetto coinvolge:

- i materiali in ingresso;
- la gestione ambientale del cantiere;
- censimento materiali fibrosi, quali Amianto o FAV

Prima di iniziare i lavori di ristrutturazione, dovrà essere eseguita una accurata indagine in conformità alla legislazione nazionale, in ordine al ritrovamento amianto e nell'identificazione di altri materiali contenenti sostanze contaminanti.

Qualsiasi rimozione del rivestimento che contiene o potrebbe contenere amianto, rottura o perforazione meccanica o avvvitamento e/o rimozione di pannelli isolanti, piastrelle e altri materiali contenenti amianto, dovrà essere eseguita da personale adeguatamente formato e certificato, con monitoraggio sanitario prima, durante e dopo le opere, in conformità alla legislazione nazionale vigente.

Tali attività sono descritte all'interno del Decreto ministeriale 23 giugno 2022, “Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici”.

Dovrà essere fornita, se la ristrutturazione dovesse interessare locali a rischio, una valutazione del rischio Radon, realizzata secondo i criteri tecnici indicati dal quadro normativo nazionale e regionale vigente.

ELEMENTI DI VERIFICA EX ANTE

- Censimento Manufatti Contenenti Amianto (MCA)
- Redazione del Piano di Gestione dei Rifiuti
- Redazione del Piano Ambientale di Cantierizzazione (PAC), ove previsto dalle normative regionali o nazionali;
- Indicare le limitazioni delle caratteristiche di pericolo dei materiali che si prevede di utilizzare in cantiere;

ELEMENTI DI VERIFICA EX POST

- Relazione finale con l'indicazione dei rifiuti prodotti e le modalità di gestione da cui emerge la destinazione ad una operazione;

- Se realizzata, dare evidenza della caratterizzazione del sito;
- Radon - Dare evidenze implementazione eventuali soluzioni di mitigazione e controllo identificate.

Oltre agli obblighi sopra elencati ai fini del rispetto dei vincoli DNSH, l'Appaltatore sarà tenuto altresì al rispetto di tutta la normativa applicabile, in ambito comunitario e nazionale, richiamata in calce ad ognuna delle Schede Tecniche su richiamate di cui all'Allegato “Guida Operativa per il rispetto del Principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (cd. DNSH)” alla Circolare del 13 ottobre 2022, n. 33 emanata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

RISPONDE A I VINCOLI DNSH

Nella realizzazione dell'intervento verranno comunque osservate tutte le modalità operative per minimizzare l'incidenza del cantiere e delle lavorazioni sull'ambiente, dall'organizzazione delle lavorazioni, al coordinamento delle imprese alla gestione dei materiali. Saranno inoltre fornite le schede tecniche dei materiali e degli apparecchi utilizzati e la loro conformità alla normativa nazionale e ai CAM.

Tempo di svolgimento delle verifiche	n.	Elemento di controllo	Esito (Si/No/Non Applicabile)	Commento (obbligatorio in caso di N/A)
Ex Ante	0	È stata verificata l'esclusione dall'intervento delle caldaie a gas?	N.A.	L'intervento non prevede l'uso di caldaie a gas
Ex Ante	1	L'edificio non è adibito all'estrazione, allo stoccaggio, al trasporto o alla produzione di combustibili fossili? Non sono ammessi edifici ad uso produttivo o similari destinati a: - estrazione, lo stoccaggio, il trasporto o la produzione di combustibili fossili, compreso l'uso a valle; - attività nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) che generano emissioni di gas a effetto serra previste non inferiori ai pertinenti parametri di riferimento; - attività connesse alle discariche di rifiuti, agli inceneritori e agli impianti di trattamento meccanico biologico	N.A.	Edificio pubblico: riqualificazione e recupero funzionale dell'immobile oggetto dell'intervento, ai fini dell'accoglienza, l'inclusione e la socializzazione dei soggetti disabili presenti sul territorio
Ex Ante	2	Per gli interventi che prevedono degli elementi di efficientamento energetico, è verificato il rispetto delle disposizioni del Decreto interministeriale 26 giugno 2015 ed è disponibile della documentazione a supporto?	SI	L'intervento prevede elementi di efficientamento energetico. Per tale motivo sono stati eseguiti i calcoli e le verifiche riportati all'interno dell'elaborato.
Ex Ante	3	È stato redatto il report di analisi dell'adattabilità in conformità alle linee guida dell'Appendice A del Regolamento Delegato 2021/2139 (riportate all'appendice 1 della Guida Operativa)	N.A.	La progettazione riguarda il recupero e la riqualificazione di parte dell'edificio esistente sito nel comune di Partinico, tecnologicamente all'avanguardia e pienamente rispondenti alle richieste in termini prestazionali. Gli interventi edilizi tengono conto del contenimento dell'impatto ambientale. Pertanto non si ritiene che l'intervento possa avere ricadute significative sui rischi e le vulnerabilità legati al clima e non si ritiene necessario svolgere il report di adattabilità ai cambiamenti climatici.
Ex Ante	3.1	È stata effettuata una valutazione di vulnerabilità e del rischio per il clima in base agli Orientamenti sulla verifica climatica delle infrastrutture 2021-2027?	N.A.	L'intervento non supera la soglia dei 10 milioni di euro per tale motivo si risponde al punto 3.
Ex Ante	4	Se applicabile, è stato previsto l'impiego dispositivi in grado di garantire il rispetto degli Standard internazionali di prodotto?	SI	Oltre alla piena adozione del Decreto ministeriale 23 giugno 2022, “ <i>Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici</i> ” per quanto riguarda la gestione delle acque, le soluzioni tecniche adottate dovranno rispettare gli standard internazionali di prodotto nel seguito elencati: EN 200 "Rubinetteria sanitaria - Rubinetti singoli e miscelatori per sistemi di adduzione acqua di tipo 1 e 2 - Specifiche tecniche generali"; EN 816 "Rubinetteria sanitaria - Rubinetti a chiusura automatica PN 10"; EN 817 "Rubinetteria sanitaria - Miscelatori meccanici (PN 10) – Specifiche tecniche generali"; EN 1111 "Rubinetteria sanitaria - Miscelatori termostatici (PN 10) - Specifiche tecniche generali"; EN 1112 "Rubinetteria sanitaria - Dispositivi uscita doccia per rubinetteria sanitaria per sistemi di adduzione acqua di tipo 1 e 2 - Specifiche tecniche generali"; EN 1113 "Rubinetteria sanitaria - Flessibili doccia per rubinetteria sanitaria per sistemi di adduzione acqua di tipo 1 e 2 - Specifiche tecniche generali", che include un metodo per provare la resistenza alla flessione del flessibile; o EN 1287 "Rubinetteria sanitaria - Miscelatori termostatici a bassa pressione - Specifiche tecniche generali"; EN 15091 "Rubinetteria sanitaria - Rubinetteria sanitaria ad apertura e chiusura elettronica" A tal fine è possibile consultare il sito http://www.europeanwaterlabel.eu/ . Elementi di verifica ex ante Le presenti specifiche tecniche integrano il progetto ed impongono che l'esecuzione preveda l'installazione di dispositivi in grado di garantire il rispetto degli Standard internazionali di prodotto; Elementi di verifica ex post L'Appaltatore dovrà presentare le certificazioni di prodotto relative alle forniture installate alla DL, che mostrino nel rispetto degli standard di cui sopra
Ex Ante	5	È stato redatto il Piano di gestione rifiuti che considera i requisiti necessari specificati nella scheda?	SI	Ad integrazione di quanto previsto dalle Specifiche Tecniche CAM occorre dimostrare che almeno il 70%, calcolato rispetto al loro peso totale, dei rifiuti non pericolosi, sia inviato a recupero (R1-R13). Pertanto, oltre all'applicazione del Decreto ministeriale 23 giugno 2022, i Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici”, relativo ai requisiti di disassemblabilità, sarà necessario avere contezza della gestione dei rifiuti. Elementi di verifica ex ante È presente un Piano di Gestione delle Materie come disposto dalla normativa nazionale. Le presenti specifiche tecniche integrano quanto previsto dal Piano e impongono il rispetto delle prescrizioni DNSH. Elementi di verifica ex post L'appaltatore dovrà stilare una relazione finale con l'indicazione dei rifiuti prodotti, da cui emerga la destinazione ad una operazione “R” e fornirla alla DL.
Ex Ante	6	Il progetto prevede il rispetto dei criteri di disassemblaggio e fine vita specificati nella scheda tecnica?	SI	In relazione a quanto prescritto dai CAM e nello specifico al punto 2.4.14 “disassemblaggio e fine vita” del Decreto ministeriale 23 giugno 2022 è possibile affermare che almeno il 70% dei componenti edilizi e degli elementi prefabbricati, qualora l'edificio arrivasse a fine ciclo di vita, potranno essere nuovamente impiegati, rientrando nell'ottica di un'economia circolare, volta non più all'eliminazione di un rifiuto al termine della sua vita utile ma anche a donargli una nuova vita e un nuovo impiego.
Ex Ante	7	È stato svolto il censimento Manufatti Contenenti Amianto (MCA)?	N.A.	Trattasi di un edificio esistente che non mostra la presenza di manufatti contenenti amianto. Nel caso in cui nel corso delle lavorazioni dovesse rinvenirsi traccia di amianto l'Appaltatore sarà tenuto ad informare tempestivamente la DL ed a predisporre un piano di bonifica MCA come da direttive della normativa nazionale
Ex Ante	8	È stato redatto il Piano Ambientale di Cantierizzazione (PAC), ove previsto dalle normative regionali o nazionali?	N.A.	Non essendo stata elaborata una Linea guida regionale per la Sicilia da parte di ARPA Sicilia, il riferimento a cui ci si riferisce sono le " <i>Linee guida la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale</i> " elaborato da Regione Toscana e ARPAT, ossia " <i>indicazioni di buona pratica tecnica, da adottare al fine di tutelare l'ambiente durante le attività di cantiere e le operazioni di ripristino dei luoghi</i> ". Prima dell'avvio lavori, l'Appaltatore dovrà predisporre un Piano ambientale di cantierizzazione (PAC), da inviare per PEC (in formato digitale) agli Enti interessati (ARPA Sicilia - Regione) e alla DL, nel quale siano riportate per quanto attinente allo specifico progetto: - attraverso una o più dettagliate planimetrie le informazioni sotto elencate riferite al contesto ambientale locale: la distribuzione interna dell'area di cantiere; la localizzazione e la dimensione degli impianti fissi di lavoro; la localizzazione e la dimensione degli impianti di abbattimento degli inquinanti; la localizzazione e la dimensione dei luoghi di deposito delle materie prime e rifiuti; la localizzazione delle reti di raccolta delle acque meteoriche e di lavorazione; - attraverso apposita e dettagliata relazione : la descrizione precisa per dimensionamento e modalità di gestione degli impianti fissi di lavoro; la descrizione precisa per dimensionamento e modalità di gestione degli impianti di trattamento e smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle diverse lavorazioni; la tipologia dei rifiuti prodotti e la loro gestione (deposito e/o stoccaggio, recupero e/o smaltimento); una valutazione tecnica finalizzata a garantire la verifica di capacità di trattamento di tali impianti e la loro efficacia nel tempo, con indicazione delle attività di manutenzione previste;

				una valutazione tecnica che sviluppi soluzioni atte a minimizzare l’impatto associato alle attività di cantiere (comprese eventuali limitazioni delle attività) in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri, l’inquinamento acustico e l’inquinamento delle risorse idriche e del suolo.
Ex Ante	9	Sono state indicate le limitazioni delle caratteristiche di pericolo dei materiali che si prevede di utilizzare (Art. 57, Regolamento CE 1907/2006, REACH)?	SI	Per i materiali in ingresso in cantiere l'Appaltatore non potrà utilizzare componenti, prodotti e materiali contenenti sostanze inquinanti di cui al “Authorization List” presente nel regolamento REACH (Regolamento CE n. 1907/2006, "REACH". art.57). A tal proposito dovranno essere fornite dall'Appaltatore alla DL le Schede tecniche dei materiali e sostanze impiegate, con evidenziazione delle specifiche che attestino la rispondenza alle prescrizioni delle presenti specifiche tecniche.
Ex Ante	10	Verifica dei consumi di legno con definizione delle previste condizioni di impiego (certificazione FSC/PEFC o altra certificazione equivalente di prodotto rilasciata sotto accreditamento per il legno vergine, certificazione di prodotto rilasciata sotto accreditamento della provenienza da recupero/riutilizzo)?	SI	L'Appaltatore dovrà garantire che per soddisfare il criterio specifico per il componente edilizio di sostenibilità e legalità del legno, i materiali e i prodotti costituiti di legno o in materiale a base di legno, o contenenti elementi di origine legnosa, devono provenire da boschi/foreste gestiti in maniera sostenibile/responsabile o essere costituito da legno riciclato o un insieme dei due. In fase di approvvigionamento l’appaltatore dovrà accertarsi della rispondenza al criterio.
Ex Ante	11	Per gli interventi di solo acquisto di edificio senza attività di riqualificazione energetica, è disponibile un attestato di prestazione energetica almeno di classe C?	N.A.	L’immobile in questione non è un edificio di nuova acquisizione ma un’opera incompleta edilizia. .
Ex Ante	12	Sono state adottate le eventuali soluzioni di adattabilità definite a seguito della analisi dell’adattabilità o della valutazione di vulnerabilità e del rischio per il clima realizzata?	N.A.	Il criterio non è applicabile poiché non si è ritenuto opportuno fare l’analisi di adattabilità in quanto l’intervento non può avere ricadute significative sui rischi e le vulnerabilità legati al clima e non si ritiene necessario svolgere il report di adattabilità ai cambiamenti climatici
Ex Post	13	Se applicabile, sono disponibili delle schede di prodotto per gli impianti idrico sanitari che indichino il rispetto delle specifiche tecniche e degli standard riportati?	SI	Le schede di prodotto verranno fornite al Direttore dei Lavori in fase di esecuzione dei lavori.
Ex Post	14	È disponibile la relazione finale con l’indicazione dei rifiuti prodotti, da cui emerga la destinazione ad una operazione “R” del 70% in peso dei rifiuti da demolizione e costruzione?	SI	All’interno della relazione CAM.
Ex Post	15	Sono presenti le schede tecniche dei materiali e sostanze impiegate?	SI	Le schede di prodotto verranno fornite al Direttore dei Lavori in fase di esecuzione dei lavori.
Ex Post	16	Sono disponibili le certificazioni FSC/PEFC o equivalente?	SI	Le schede e le certificazioni di prodotto verranno fornite al Direttore dei Lavori in fase di esecuzione dei lavori.
Ex Post	17	Sono disponibili le schede tecniche del materiale (legno) impiegato (da riutilizzo/riciclo)?	SI	Le schede di prodotto verranno fornite al Direttore dei Lavori in fase di esecuzione dei lavori.